

ALL' ORDINE REGIONALE DEI GIORNALISTI DEL VENETO

Consiglio territoriale di disciplina

Calle Pezzana San Polo n. 2162

30125 Venezia

consiglio.disciplina.odgveneto@pec.it

** ** *

ESPOSTO DISCIPLINARE

Il sottoscritto MATTEO GRACIS, nato il 20 luglio 1983 a Pieve di Cadore e ivi residente in xxxxxxxxxxxxxxxxx, in qualità di giornalista pubblicista, iscritto all'Albo dei giornalisti della Regione Veneto (tessera n. 125622).

** ** *

Il presente esposto trova la propria giustificazione nella necessità a che questo Ordine adito, nella sua funzione di organo di disciplina, intervenga per fronteggiare ed interrompere una mal pratica, posta in essere da alcuni suoi iscritti e non solo.

Il caso, che il sottoscritto intende sottoporre al vaglio di questa Autorità, riguarderebbe una vicenda, di cui è stato investito il Tribunale di Belluno, lo scorso mese di marzo, e comunicata in modo del tutto falsato da parte di sedicenti colleghi, attraverso i canali di informazione.

Si tratterebbe di una vicenda che, per la tematica trattata, ha avuto una risonanza non solo territoriale, ma anche nazionale, in quanto avente ad oggetto la possibilità di opporre la c.d. obiezione di coscienza, da parte del personale medico-sanitario, relativamente alla

vaccinazione anti-Covid 19.

Una questione assai dibattuta, anche nel momento contingente e, a maggior ragione, prima che il Governo adottasse una posizione pubblica specifica al riguardo, intervenuta solo successivamente al caso qui esposto.

Pertanto il *thema decidendum*, trattato avanti all'Autorità giudiziaria territoriale, e la consequenziale decisione nel merito, sono da considerarsi sicuramente di monito per i successivi interventi, eventualmente sollecitati avanti ai Tribunali italiani, da parte dei soggetti interessati.

Considerazione questa, certamente unanimemente condivisa, ma non per la motivazione erroneamente addotta dai *mass media* nei loro sproloquanti articoli, oggetto di censura nel presente esposto.

Più testate giornalistiche, sia di tipo cartaceo che telematico, hanno infatti riportato la notizia relativa ad una ordinanza, emessa il 19 marzo 2021 da parte del Tribunale di Belluno, in ordine alla sospensione di 10 operatori sanitari, fra cui 2 infermieri, da parte di due RSA locali (la Servizi Sociali Assistenziali S.r.l. e la Sedico Servizi).

Secondo quanto asseritamente riportato dalle redazioni *de quibus*, costoro avrebbero subito un provvedimento di tipo sospensivo, poiché sottrattisi alla vaccinazione anti Covid-19.

Questa pronuncia, superficialmente definita “*contro i no vax*”, per la quale sarebbe stata legittimata la sospensione dal lavoro, dei citati dipendenti, con consequenziale sospensione dello stipendio, appare, tuttavia, essere stata completamente travisata nel suo contenuto essenziale.

La testata che, originariamente, ha riportato la notizia dell'emissione del provvedimento *de quo* è stato il Corriere del Veneto, con un criticabile articolo a firma del giornalista Alessio Antonini.

Il titolo, dai toni inequivocabili, riporta: “***Covid, no vax sospesi a Belluno. Il giudice: chi non fa il vaccino viene sospeso dal lavoro***”.

In particolare, si riferisce nel contenuto: “***Niente vaccino, niente stipendio. Lo ha deciso il giudice di Belluno Anna Travia respingendo le richieste di dieci operatori***”.

sociosanitari che avevano rifiutato di sottoporsi alla vaccinazione con Pfizer lo scorso febbraio e che, per questo, erano stati sospesi dal lavoro.” (All. 1)

La versione completa del testo è disponibile, seguendo il *link*: https://corrieredelveneto.corriere.it/belluno/cronaca/21_marzo_23/covid-no-vax-sospesi-giudice-da-ragione-due-case-riposo-811aee08-8bae-11eb-8c53-88200c4ad896.shtml.

Ebbene, al contrario di quanto apoditticamente riportato dal giornalista veneto, e come prontamente verificabile dalla lettura dell'ordinanza, emessa dalla Dott.ssa Anna Travia, emerge una valutazione del caso del tutto dissimile, rispetto a quella riportata nel quotidiano *on line*.

L'ordinanza del Tribunale di Belluno, (e non una sentenza come peraltro erroneamente riferito) offre invero una lettura ben diversa della vicenda rispetto a quella prospettata dall'Antonini – che evidentemente ne ha frainteso *in toto* il contenuto -.

Nell'atto giudiziario, pubblicato in rete ed allegato al presente esposto, si riporta a chiare lettere che la sospensione, *rectius* le ferie forzate!, disposte dalle RSA interessate, nei confronti degli operatori sanitari coinvolti, sarebbe stata giustificata dal fatto che non si presentava alcuna possibilità di ricollocamento dei medesimi soggetti, all'interno della struttura lavorativa, senza entrare in contatto con terzi. (All. 2)

Il Tribunale non è entrato, pertanto, nel merito della scelta, intrapresa dai dipendenti, ma ha meramente condiviso il provvedimento adottato dal datore di lavoro, al fine di prevenire una eventuale diffusione del virus all'interno delle strutture.

Il Corriere del Veneto ha diffuso pertanto una ricostruzione oltremodo falsata, poiché, *expressis verbis*, gli operatori sanitari risulterebbero in ferie forzate (e non sospesi!), in assenza di un ricollocamento alternativo, e senza alcuna disposizione in merito ad una eventuale trattenuta della retribuzione da parte del datore di lavoro.

Il Giudice, investito della decisione, non avrebbe infatti rilevato alcun pericolo concreto né di licenziamento né di sospensione dal lavoro, senza retribuzione, per i dipendenti interessati.

Nel dettaglio, si riporta: ***“ritenuta l'insussistenza del periculum in mora quanto alla sospensione dal lavoro senza retribuzione ed al licenziamento, paventati da***

parte ricorrente, non essendo stato allegato da parte ricorrente alcun elemento da cui poter desumere l'intenzione del datore di lavoro di procedere alla sospensione dal lavoro senza retribuzione e al licenziamento".

Sicchè in modo del tutto difforme, e straordinariamente antitetico, l'articolo di Antonini riferisce: ***"Niente vaccino, niente stipendio. Lo ha deciso il giudice di Belluno Anna Travia respingendo le richieste di dieci operatori sociosanitari che avevano rifiutato di sottoporsi alla vaccinazione con Pfizer lo scorso febbraio e che, per questo, erano stati sospesi dal lavoro"***.

Una ricostruzione della vicenda, evidentemente errata, riportata pedissequamente ed acriticamente da altri media, senza che venisse operata da parte loro alcuna approfondita ed opportuna disamina delle fonti.

In particolare, si sono susseguiti sul *web* lapidari titoli, ed altrettanti articoli, dai toni inequivocabili:

ANSA, ***"Covid: Niente stipendio senza il vaccino, decisione di un giudice"***(All.3)

(https://www.ansa.it/veneto/notizie/2021/03/23/covid-niente-stipendio-senza-il-vaccino-decisione-di-un-giudice_536e58e2-6723-4ec6-beec-27dc462d77e6.html),

Fanpage, ***"Belluno, la sentenza contro i no vax: giusto sospenderli dal lavoro se rifiutano vaccino"*** (All.4)

(<https://www.fanpage.it/attualita/belluno-la-sentenza-contro-i-no-vax-giusto-sospenderli-dal-lavoro-se-rifiutano-vaccino/>),

Tgcom, ***"Covid, giudice di Belluno: "Giusto sospendere dal lavoro chi non si vaccina"*** (All.5)

(https://www.tgcom24.mediaset.it/cronaca/veneto/belluno-giudice-giusto-sospendere-da-lavoro-chi-non-si-vaccina_30126175-202102k.shtml),

La Stampa, ***"Belluno, il giudice: "Va sospeso lo stipendio ai sanitari che non si vaccinano"*** (All.6)

(<https://www.lastampa.it/cronaca/2021/03/23/news/belluno-il-giudice-va-sospeso-lo-stipendio-ai-sanitari-che-non-si-vaccinano-1.40064311>),

Il Giornale, **“La sentenza: ferie forzate legittime per chi rifiuta il vaccino”** (All.7)

(<https://www.ilgiornale.it/news/cronache/giusto-sospendere-lavoro-chi-non-si-vaccina-sentenza-giudice-1933095.html>),

LaPresse, **“Covid, operatori sanitari No Vax sospesi a Belluno”** (All. 8)

(<https://www.lapresse.it/coronavirus/2021/03/23/vaccini-giudice-belluno-giusto-sospendere-operatori-sanitari-no-vax/>)

Il Fatto Quotidiano, **“Vaccino, il giudice di Belluno dà ragione a due case riposo: “Giusto sospendere dal lavoro gli operatori sanitari che lo rifiutano”**(All.9)

(<https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/03/23/vaccino-il-giudice-di-belluno-da-ragione-a-due-case-riposo-giusto-sospendere-dal-lavoro-gli-operatori-sanitari-che-lo-rifiutano/6142405/>)

Il Primato nazionale, **“Niente vaccino? A casa in ferie forzate”. Giudice di Belluno dà ragione a due case di riposo”** (All. 10)

(<https://www.ilprimatonazionale.it/primo-piano/niente-vaccino-niente-stipendio-giudice-belluno-ragione-case-riposo-186655/>),

Il Quotidiano Sanità, **“Covid. In ferie forzate 10 sanitari per aver rifiutato il vaccino. Il Tribunale di Belluno dà ragione a due Rsa”** (All.11)
(http://www.quotidianosanita.it/regioni-e-asl/articolo.php?articolo_id=93861).

Appare evidente la faziosa presa di posizione, assunta dalle citate testate giornalistiche, che parlando genericamente di *“sentenza storica contro i no vax”*, hanno completamente disatteso il contenuto, estremamente chiaro, dell’ordinanza, emessa dal Tribunale di Belluno.

Nonostante l’evidente conferma di un provvedimento di ferie forzate, assunto dalle RSA interessate, nei confronti dei propri dipendenti, senza peraltro alcuna conseguenza in termini di retribuzione, gli articoli menzionati hanno ribadito, con titoli inequivocabili, una ricostruzione assolutamente fallace della realtà.

Una manipolazione dei fatti trasfusa anche nello stesso contenuto degli articoli.

Certamente questa lettura distorta e falsata, attribuita a tale vicenda, non può che aver

influenzato l'opinione pubblica, in merito alla percezione di una decisione, quale quella di non effettuare un vaccino, assolutamente personale e legata alla libertà dell'individuo.

I titoli degli articoli citati, assolutamente inequivocabili nella loro formulazione, e il testo dei medesimi, non possono che aver indotto il lettore a ritenere che l'Autorità giudiziaria possa imporre certe direttive comportamentali, (che peraltro non le competono), a dispetto del pensiero e delle convinzioni soggettive.

Il tutto peraltro a discapito di una eventuale attività lavorativa, con conseguenze sul piano professionale e sociale.

Nulla di più falso!

Ebbene, pur a fronte di tale globale presa di posizione, da parte delle maggiori testate ed agenzie di comunicazione, vi sono stati siti di informazione che hanno doverosamente informato la platea degli utenti *web*, sulla reale forma e contenuto della citata decisione.

In particolare, si tratta dei siti quali "*open.online*" e "*no bufale*", diretto quest'ultimo dal sottoscritto, che hanno offerto una versione corretta della vicenda, senza cedere alla tentazione di cristallizzare titoli sensazionalistici, al solo fine di attirare utenti e con la diretta intenzione di comunicare notizie assolutamente falsate. (All. 12-13)

Entrambi gli articoli, disponibili *on line*, attraverso i *link*:

<https://www.open.online/2021/03/24/covid-19-sospesi-infermieri-che-rifiutano-vaccino-cosa-dice-ordinanza-tribunale/>

<https://nobufale.it/2021/03/24/ordinanza-infermieri-belluno/>.

E' dunque possibile fare della buona informazione a tutela della collettività, tale da permettere una libertà di coscienza ed autodeterminazione, anche e soprattutto su scelte personalissime, quale la vaccinazione.

Ove, intenzionalmente o per negligenza, si distorce maliziosamente la realtà dei fatti, o non si approfondisce la fonte dell'informazione, così da creare e/o diffondere notizie assolutamente fallaci, gli Organi di disciplina devono intervenire.

Un intervento, questo, sollecitato non solo per favorire la corretta libertà di stampa, ma altresì per diffondere maggior fiducia negli organi di stampa.

Una mala informazione infatti nuoce gravemente sia gli operatori del settore, che gli utenti.

Si auspica, pertanto, a che questo Consiglio adotti, quanto prima, delle misure, intimando una rettifica pubblica a chi, per primo, ha condiviso una notizia, assolutamente distorta e fallace.

** ** *

Per questi motivi, il sottoscritto

propone il presente esposto, con l'espressa formale richiesta che la intestata Autorità adita:

1. preliminarmente, assuma i provvedimenti disciplinari del caso, avverso il "Corriere del Veneto" e del giornalista Alessio Antonini, ravvisando, altresì, anche a carico delle testate menzionate, dei legali responsabili delle stesse e di coloro che avessero partecipato alla propalazione della notizia, la violazione delle norme in materia di correttezza e di verità della pubblicazione delle notizie, da parte di testate giornalistiche, e, per l'effetto, sanzionare coloro a carico dei quali fossero ravvisate responsabilità;
2. consequenzialmente, ingiungano la pronta, corretta e pubblica rettifica, a carico di quegli stessi organi di informazione citati, della falsa notizia trasmessa.

Il sottoscritto si riserva di produrre e/o eventualmente indicare ulteriori riscontri di quanto qui affermato e di procedere a tutte le integrazioni che si rendessero necessarie.

Belluno, lì 22 aprile 2021

MATTEO GRACIS

